C/2025/1189

21.3.2025

# Parere del Comitato economico e sociale europeo

# Coinvolgimento dei giovani nel dialogo sociale e civile nella regione mediterranea

## (parere d'iniziativa)

(C/2025/1189)

Relatore: **Thomas WAGNSONNER**

Correlatrice: **Lidija PAVIĆ-ROGOŠIĆ**

| | |
|---|---|
| Consiglieri | Karol ZABAWA, per il relatore, II gruppo<br>Graziano TULLIO, per la correlatrice, III gruppo |
| Decisione dell'Assemblea plenaria | 17.1.2024 |
| Base regolamentare | Articolo 52, paragrafo 2, del Regolamento interno |
| Sezione competente | Relazioni esterne |
| Adozione in sezione | 23.11.2024 |
| Adozione in sessione plenaria | 23.1.2025 |
| Sessione plenaria n. | 593 |
| Esito della votazione<br>(favorevoli/contrari/astenuti) | 175/0/3 |

## 1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1. Il presente parere è stato elaborato insieme ai rappresentanti dei giovani. Il CESE raccomanda di coinvolgere i giovani in tutte le fasi del processo di elaborazione delle politiche, dalla presa delle decisioni fino all'attuazione e alla valutazione delle politiche stesse. È essenziale attuare solidi meccanismi di monitoraggio, feedback e rendicontabilità in ognuna di queste fasi.

1.2. I processi di dialogo sociale e civile costituiscono una pietra angolare della partecipazione democratica. Tuttavia, le organizzazioni della società civile (OSC), i gruppi giovanili e le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori incontrano difficoltà nel partecipare efficacemente ai processi decisionali. In molti paesi del MENA ([1]), la libertà di associazione, la libertà di parola e, più in generale, la capacità dei soggetti che rappresentano i lavoratori e la società civile di difenderne i diritti e di esprimerne le istanze sono limitate. È necessario sostenere processi democratici non circoscritti alle elezioni, creando meccanismi partecipativi significativi caratterizzati da libertà civica, trasparenza, accessibilità alle informazioni e opportunità per tutti.

1.3. Le esperienze e le situazioni dei giovani e delle organizzazioni guidate dai giovani nella regione del MENA variano notevolmente. Occorre evitare le definizioni monodimensionali di gioventù, riconoscendo le caratteristiche specifiche dei vari gruppi di giovani e adottando un approccio intersezionale per non trascurare la diversità geografica e sociopolitica dei giovani.

1.4. La situazione socioeconomica dei giovani nella regione mediterranea (in appresso «la regione») è caratterizzata da elevati livelli di disoccupazione, occupazione atipica e informale, salari bassi, mancanza di posti di lavoro di qualità e percentuali elevate di giovani che non hanno un lavoro né seguono un percorso di istruzione o formazione (NEET). Il CESE sottolinea che per affrontare tali questioni è necessario riformare sia il mercato del lavoro che i sistemi di istruzione.

([1]) Medio Oriente e Nord Africa.

1.5. Le categorie provenienti da contesti vulnerabili si trovano ad affrontare ulteriori sfide per quanto riguarda la rappresentanza, l'accesso alle opportunità, il mercato del lavoro e altri aspetti. Il CESE sottolinea la necessità di concepire programmi di sostegno che coinvolgano queste categorie.

1.6. Il CESE osserva che i sistemi di istruzione dovrebbero promuovere maggiormente l'impegno civico attraverso processi partecipativi e creare ecosistemi di sostegno per l'acquisizione di competenze adeguate (ad esempio l'alfabetizzazione politica e digitale) che consentano ai giovani di impegnarsi con fiducia nei processi istituzionali. La società civile e le organizzazioni delle parti sociali dovrebbero sostenere ulteriormente i giovani offrendo seminari per lo sviluppo delle capacità e facilitandoli nel reperimento di risorse e di opportunità di coinvolgimento.

1.7. Una ricerca adeguata sui giovani è un presupposto importante per individuare le sfide e includere i loro interessi nei processi partecipativi, per i quali sono necessari dati pertinenti. Il CESE sottolinea l'importanza delle attività di ricerca incentrate sul coinvolgimento dei giovani nel mercato del lavoro, nell'istruzione, nei processi partecipativi e nella vita della comunità. Occorre rafforzare la cooperazione tra gli istituti di istruzione, il mondo accademico, il settore imprenditoriale e le organizzazioni della società civile, comprese le parti sociali, ponendo al centro il coinvolgimento attivo dei giovani.

1.8. I paesi della regione sono spesso caratterizzati dall'assenza di quadri adeguati per un dialogo sociale efficace. Il CESE sottolinea la necessità di rafforzare il dialogo sociale tripartito e bipartito, in particolare attraverso la piena attuazione delle convenzioni fondamentali dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) sul dialogo sociale.

1.9. Il CESE sottolinea i vantaggi dei piani d'azione per i giovani, che potrebbero fungere da tabelle di marcia, con azioni e strumenti specifici per quadri organizzativi più inclusivi che favoriscano la partecipazione dei giovani alle organizzazioni delle parti sociali. Incoraggiare i giovani lavoratori a prendere parte alla contrattazione collettiva e creare strutture rappresentative orientate ai giovani a livello di impresa è un modo efficace per integrare strutturalmente la partecipazione dei giovani nelle strutture di dialogo sociale. Il CESE richiama l'attenzione sull'esempio dei consigli d'azienda dei giovani («Jugendvertrauensräte» - JVR) istituiti in Austria.

1.10. Il CESE invita la Commissione europea a sostenere una terza fase del progetto SOLiD ([2]) per la promozione del dialogo sociale nella sponda sud del Mediterraneo onde garantire che gli strumenti sviluppati siano attuati in modo sostenibile. Inoltre, questa terza fase dovrebbe servire a elaborare una Carta per i giovani analoga all'attuale Carta per le donne, esaminando nel contempo l'istituzione di meccanismi consultivi incentrati sui giovani.

1.11. Il dialogo civile dovrebbe diventare più inclusivo coinvolgendo diversi gruppi – tra cui donne, minoranze e comunità vulnerabili – grazie a un sostegno finanziario mirato e a meccanismi di dialogo più efficaci e interattivi agevolati da moderatori professionisti e concepiti congiuntamente in collaborazione con i giovani.

1.12. La rappresentanza delle organizzazioni giovanili e dei consigli della gioventù nelle discussioni con le autorità statali dovrebbe essere rafforzata riconoscendo agli animatori socioeducativi il ruolo di attori chiave nei processi di consultazione e fornendo loro lo spazio e le risorse necessari per apportare un contributo efficace. È importante elaborare strategie per la gioventù che rafforzino la legittimità del coinvolgimento dei giovani nel dialogo civile, istituiscano consigli della gioventù nei paesi in cui questi non esistono e aumentino le dotazioni di bilancio per i giovani a tutti i livelli territoriali, specie quello locale.

1.13. La trasparenza e le pari opportunità nel dialogo civile dovrebbero essere considerate prioritarie stabilendo criteri di selezione chiari per i giovani partecipanti e garantendo che sia le associazioni giovanili riconosciute che i movimenti di base abbiano un'equa possibilità di impegnarsi. È fondamentale elaborare norme comuni e un quadro normativo globale che comprenda strutture di sostegno dedicate, quali équipe e punti di contatto, per garantire che la partecipazione dei giovani ai processi di dialogo sia organizzata e coerente.

1.14. Le strutture guidate dai giovani devono diventare più interconnesse per promuovere la cooperazione regionale e garantire un maggiore scambio di idee e di opportunità tra gruppi eterogenei. Il CESE chiede alle istituzioni pubbliche di garantire finanziamenti per il sostegno delle reti e degli spazi regionali per la gioventù. Parallelamente, è importante rafforzare il coinvolgimento delle organizzazioni giovanili nelle relazioni esterne dell'UE promuovendo la cooperazione con le delegazioni dell'UE e semplificando le procedure di domanda di visto per i giovani nei programmi di mobilità.

([2]) https://solidmed.eu/en.

## 2. **Contesto di riferimento**

2.1. Il CESE osserva che i giovani sono una componente eterogenea dal punto di vista culturale, economico e politico. Dato che le esperienze e le situazioni dei giovani variano notevolmente, bisogna evitare le definizioni monodimensionali di gioventù, riconoscendo le caratteristiche specifiche dei vari gruppi di giovani e adottando un approccio intersezionale per non trascurarne la diversità geografica e sociopolitica.

2.2. Sebbene molte istituzioni e organizzazioni politiche siano costruite dall'alto verso il basso e siano caratterizzate da architetture di potere altamente centralizzate, i giovani tendono a essere coinvolti in strutture locali dal basso verso l'alto e nei movimenti di base, principalmente intorno a questioni politiche che compaiono in secondo piano nell'agenda politica (ad esempio, il clima e la giustizia sociale, la partecipazione politica, i diritti delle minoranze e i diritti degli animali) ([3]).

2.3. Il CESE riconosce i diversi mezzi di comunicazione e le diverse forme di attivismo politico comunemente utilizzati dai giovani, tra cui il disimpegno, il boicottaggio delle strutture istituzionalizzate e il rifiuto di metodi formali di attivismo politico che sembra essere alimentato dalla disillusione politica piuttosto che dall'apatia politica ([4]).

2.4. La situazione socioeconomica dei giovani nella regione è caratterizzata da elevati livelli di disoccupazione, occupazione a tempo parziale atipica e informale, salari bassi e mancanza di posti di lavoro di qualità (considerando anche i tirocini non retribuiti). La regione soffre di percentuali relativamente elevate di NEET, che arrivano fino a un terzo della popolazione giovanile. L'attuale livello dell'inflazione, così come il basso potere d'acquisto in relazione agli alloggi e gli affitti elevati sono questioni di particolare urgenza per i giovani.

2.5. L'elevato numero di abbandoni scolastici, specie da parte delle giovani donne, e gli elevati tassi di disoccupazione dei laureati nella regione sono indice di una mancanza di qualità nei sistemi di istruzione, soprattutto nelle zone rurali, che non sono in grado di impartire le competenze necessarie per il mercato del lavoro. Le limitazioni sul piano dell'accessibilità rappresentano una sfida significativa, in quanto numerose famiglie non dispongono delle risorse necessarie per sostenere i costi dell'istruzione. Inoltre, la quota di persone altamente qualificate tra la popolazione che emigra dalla regione è aumentata, il che significa una fuga di cervelli.

2.6. La situazione dei rappresentanti dei giovani nella regione è caratterizzata da gravi problemi di sicurezza e da altri fattori di ostacolo. Inoltre, le giovani donne, le persone con disabilità, i rifugiati, i migranti, le minoranze etniche e linguistiche, i giovani indigeni, i giovani provenienti dalle zone rurali, i membri della comunità LGBTQ+ e altri gruppi provenienti da contesti vulnerabili si trovano ad affrontare ulteriori sfide per quanto riguarda la rappresentanza politica, l'accesso alle opportunità, il mercato del lavoro e altri aspetti.

## 3. **Coinvolgere i giovani nei processi partecipativi connessi al dialogo sociale e civile**

### 3.1. ***Dialogo sociale***

3.1.1. Secondo la definizione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), per dialogo sociale si intende qualsiasi tipo di negoziato, consultazione o scambio di informazioni tra rappresentanti dei governi, organizzazioni dei datori di lavoro e sindacati su temi di interesse comune concernenti le politiche economiche e sociali. Tale dialogo può prendere la forma di processo tripartito, con il governo quale una delle tre parti, o può consistere in relazioni bipartite tra lavoratori e dirigenti. I processi di dialogo sociale possono essere informali o istituzionalizzati e spesso combinano elementi di entrambe le tipologie. Possono avvenire a livello nazionale, regionale o di impresa e possono essere interprofessionali, di categoria o una combinazione di questi.

3.1.2. Il dialogo sociale svolge un ruolo centrale nell'influenzare le politiche economiche, sociali e del lavoro e nel favorire la convergenza delle condizioni di vita e di lavoro. Si tratta di uno strumento prezioso per promuovere la resilienza economica e sociale, la competitività e la crescita sostenibile e inclusiva, come sottolineato nel parere del CESE SOC/764 ([5]).

([3]) Sulla base dei contributi dei rappresentanti dei giovani durante le riunioni del gruppo di studio e del Forum giovanile della Fondazione Anna Lindh.

([4]) Sulla base dei contributi dei rappresentanti dei giovani durante le riunioni del gruppo di studio e del Forum giovanile della Fondazione Anna Lindh.

([5]) GU C 228 del 29.6.2023, pag. 87.

3.1.3. Il processo di contrattazione collettiva è uno strumento fondamentale del dialogo sociale che è volto a garantire condizioni lavorative dignitose e la giustizia sul luogo di lavoro. La necessità di affrontare nuove sfide, come la transizione giusta, i cambiamenti climatici e l'emancipazione dei giovani, pone il dialogo sociale in una posizione politica centrale, che va oltre la contrattazione salariale. Dato che queste sfide riguardano in particolare i giovani, è essenziale garantire che essi svolgano un ruolo significativo nelle organizzazioni delle parti sociali e siano incoraggiati ad aderirvi.

### 3.2. *Il dialogo sociale nel Mediterraneo*

3.2.1. «Nella regione, le organizzazioni dei lavoratori, come i sindacati, incontrano difficoltà [...] soprattutto per quanto riguarda l'adesione, la libertà di associazione e l'efficacia nella difesa dei diritti dei lavoratori e nel farne valere le istanze. Molti governi della regione del MENA impongono restrizioni alla libertà di associazione» ([6]).

3.2.2. I paesi della regione sono spesso caratterizzati dall'assenza di un quadro adeguato a consentire un dialogo sociale efficace. Mentre alcuni quadri nazionali specifici garantiscono un dialogo sociale tripartito, le strutture indipendenti di dialogo settoriale e bipartito a livello di impresa sono assai limitate. Il tasso di sindacalizzazione e il livello di copertura della contrattazione collettiva rimangono relativamente bassi. Ciò si traduce in una limitata capacità delle parti sociali di influenzare il processo decisionale pubblico e, di conseguenza, la situazione socioeconomica dei cittadini, in particolare dei giovani.

3.2.3. Per costruire strutture di dialogo sociale resilienti e funzionanti, le organizzazioni dei datori di lavoro e i sindacati devono essere considerati istituzioni fondamentali del quadro sociale. Il CESE accoglie con favore iniziative quali il dialogo sociale nella sponda sud del Mediterraneo (SOLiD), che consente scambi interregionali di buone pratiche, così come l'introduzione di quadri giuridici e strutturali. Il CESE invita la Commissione europea a sostenere una terza fase del progetto SOLiD onde garantire che gli strumenti sviluppati siano attuati in modo sostenibile. Inoltre, questa terza fase dovrebbe servire a elaborare una Carta per i giovani analoga all'attuale Carta per le donne ([7]), nonché a analizzare i benefici dell'istituzione di meccanismi consultivi incentrati sui giovani.

### 3.3. *Il dialogo civile*

3.3.1. Il dialogo civile, pur in mancanza di una sua definizione universale, è ampiamente riconosciuto come una componente fondamentale del lavoro che le organizzazioni della società civile svolgono per garantire che la voce dei cittadini sia ascoltata nei processi decisionali, soprattutto considerando l'elevato livello di fiducia di cui tali organizzazioni godono, la crescente efficacia della partecipazione della società civile e il declino dei meccanismi partecipativi tradizionali ([8]).

3.3.2. Le componenti settoriali, trasversali e orizzontali del dialogo civile promuovono la collaborazione e l'inclusività nella governance pubblica, rafforzando la legittimità e la rendicontabilità delle politiche. Tale obiettivo è raggiunto attraverso due dimensioni complementari: 1) il dialogo tra le organizzazioni della società civile per lo scambio di opinioni e di competenze; e 2) il dialogo strutturato tra le organizzazioni della società civile e le istituzioni governative per garantire che le diverse voci siano tenute in considerazione nel processo di definizione delle politiche.

3.3.3. Il declino dei meccanismi partecipativi tradizionali evidenzia l'urgente necessità di processi di dialogo civile innovativi che siano in linea con gli interessi dei giovani e con le modalità del loro coinvolgimento ([9]).

3.3.4. Il dialogo dell'UE con i giovani ([10]) e il test Giovani per le politiche dell'UE («test Giovani») ([11]) sono validi esempi di strumenti partecipativi di elaborazione delle politiche atti a coinvolgere i rappresentanti dei giovani nelle consultazioni, nelle valutazioni e nella mitigazione dell'impatto, promuovendo l'integrazione della dimensione giovanile a livello istituzionale.

([6]) «The future of work: Trade unions in transformation» [Il futuro del lavoro: sindacati in trasformazione], in *International Journal of Labour Research*, 2019, vol. 9, n. 1-2 (p. 226).

([7]) https://solidmed.eu/sites/default/files/2023-05/Womens-charter.pdf.

([8]) i) «The impact of civil society organisations in Europe» [L'impatto delle organizzazioni della società civile in Europa], in *Civil Society Europe*, 2019; ii) «Future of Europe» [Il futuro dell'Europa], Eurobarometro speciale 500 pag. 19; 2020.

([9]) Political Participation and EU Citizenship: Perceptions and Behaviours of Young People [Partecipazione politica e cittadinanza dell'UE: percezioni e comportamenti dei giovani], Commissione europea, 2016; Co-deciding with Citizens: Towards Digital Democracy at EU Level [Co-decidere con i cittadini: verso la democrazia digitale a livello UE], Servizio d'azione per i cittadini europei, 2015.

([10]) Parere del Comitato economico e sociale europeo — *Rafforzare il seguito del dialogo dell'UE con i giovani attraverso orientamenti in materia di monitoraggio e trasparenza* (GU C, C/2024/6866, 28.11.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/6866/oj).

([11]) GU C 486 del 21.12.2022, pag. 46.

### 3.4. *Il dialogo civile nella regione mediterranea*

3.4.1. In un contesto di crescente malcontento nei confronti delle istituzioni politiche, il dialogo civile si sta profilando come un meccanismo cruciale per colmare il divario di fiducia tra l'opinione pubblica e i responsabili politici e per affrontare le frustrazioni dei cittadini, in particolare su questioni urgenti quali la disoccupazione, la coesione sociale e i cambiamenti climatici.

3.4.2. L'assenza di norme comuni e di un quadro normativo globale sta determinando una significativa variazione nelle pratiche di dialogo civile. Inoltre, la diversità dei contesti politici, dei retaggi storici, delle norme culturali e delle strutture sociali dei vari paesi si traduce in una frammentazione che causa incoerenza e informalità nel dialogo civile in tutta la regione.

3.4.3. Molte opportunità di dialogo sono limitate a incontri di consultazione una tantum piuttosto che essere vere e proprie iniziative di dialogo, il che solleva preoccupazioni in merito all'inclusività, alla rendicontabilità e alla trasparenza. Sebbene il dialogo settoriale si svolga con una certa frequenza, quello trasversale è irregolare e manca di processi strutturati, rivelandosi discontinuo e incoerente.

3.4.4. La riduzione dello spazio per la società civile compromette l'efficacia delle sue organizzazioni, limitandone la capacità di sostenere il cambiamento. Quadri giuridici restrittivi, la cooptazione statale, ostacoli burocratici, finanziamenti selettivi e la censura erodono ulteriormente l'autonomia e l'impatto delle organizzazioni della società civile nel dialogo civile. In alcuni paesi tutto questo incide anche sulle possibilità di cooperazione con le organizzazioni intergovernative.

3.4.5. Le piattaforme dei social media e gli strumenti di comunicazione digitale stanno trasformando il panorama del dialogo civile, offrendo nuovi canali per l'impegno dei giovani. Tuttavia, se si vogliono garantire strutture di dialogo inclusive e costruttive ([12]), bisogna affrontare le sfide legate alla sicurezza, alla disinformazione, alle molestie online e ai divari digitali.

## 4. **Requisiti e sfide attuali nella regione mediterranea per i processi istituzionali partecipativi dal punto di vista dei giovani**

4.1. I processi di dialogo sociale e civile costituiscono una pietra angolare della partecipazione democratica. Le organizzazioni della società civile, i gruppi giovanili, le organizzazioni dei datori di lavoro e i sindacati incontrano difficoltà a partecipare efficacemente ai processi decisionali. In molti paesi del MENA, la libertà di associazione, la libertà di parola e, in generale, la competenza e la capacità dei soggetti che rappresentano i datori di lavoro, i lavoratori e la società civile di difenderne i diritti e di esprimerne le istanze sono limitate. È necessario sostenere processi democratici che non siano circoscritti alle elezioni, in modo da creare meccanismi partecipativi caratterizzati da libertà civica, trasparenza, accessibilità alle informazioni e opportunità per tutti.

4.2. Il CESE sottolinea che, nonostante il loro enorme potenziale, i giovani rimangono spesso esclusi dai processi partecipativi ([13]). La loro scarsa partecipazione alle elezioni, la scarsità di figure leader al di sotto dei 35 anni in posizioni di alto livello e i casi di coinvolgimento di facciata o di esclusione dai processi partecipativi indicano che i giovani incontrano ancora ostacoli nel prendere pienamente parte al processo decisionale. La mancanza di diversità tra i decisori, in particolare la sottorappresentazione delle categorie svantaggiate, rende difficile per i giovani trovare modelli di riferimento a cui potersi ispirare.

4.3. Le strutture del dialogo sociale e civile sono ancora radicate in paradigmi e metodologie obsoleti che non riescono a coinvolgere i giovani. La partecipazione attiva dei giovani è impedita dalla sfiducia e dalla disillusione nei confronti delle strutture istituzionalizzate, guidate dall'utilizzo di agende predefinite e dalla mancanza di capacità di integrare strutturalmente i giovani nei quadri organizzativi, rispecchiandone nel contempo adeguatamente gli interessi.

4.4. La percezione delle strutture tradizionali di potere e di leadership (come quelle patriarcali) e i pregiudizi nei confronti dei giovani ostacolano l'impegno attivo dei giovani. Sebbene le giovani donne si trovino ad affrontare sfide e barriere aggiuntive, è importante mettere in evidenza gli sforzi delle organizzazioni femminili per superare le strutture tradizionali oppressive.

([12]) Cfr. il documento strategico di Euromesco *Youth deliberation and participation in the Euro-Mediterranean region* [La deliberazione e la partecipazione dei giovani nella regione euromediterranea] (2023).

([13]) *Be Seen, Be Heard: Understanding young people's political participation* [Farsi vedere, farsi sentire: capire la partecipazione politica dei giovani]. https://www.youthforum.org/files/UPDATED_UN_REPORT_TBS_Accessible_Version_090622.pdf.

4.5. Condurre una ricerca adeguata sui giovani è un presupposto per individuare le sfide e includere i loro interessi nei processi partecipativi. La scarsa accessibilità dei dati, specie a livello locale, e la mancanza di dati disaggregati per quanto riguarda le realtà dei giovani sul campo, in particolare di quelli delle zone rurali e delle giovani donne, rappresentano sfide importanti che perpetuano la sottorappresentazione degli interessi dei giovani in vari settori di intervento.

4.6. L'impegno dei giovani nelle iniziative di dialogo sociale e civile è limitato da fattori logistici (ad esempio in materia di mobilità e di visti) e da carenze nelle infrastrutture esistenti. Il CESE sottolinea la necessità di meccanismi di sostegno efficaci per i giovani, in particolare per quanto riguarda le risorse economiche, sociali e formative.

4.7. Il CESE richiama l'attenzione sulle esigenze dei giovani vulnerabili, in particolare i NEET, le giovani donne, le persone con disabilità, i rifugiati, i migranti, gli appartenenti a minoranze etniche e linguistiche, i giovani indigeni, i giovani delle zone rurali e i membri della comunità LGBTQ+. Evidenzia inoltre la sfida legata al coinvolgimento dei giovani nelle comunità locali e all'inclusione di coloro ai quali è vietato partecipare alle attività politiche e della società civile. I progetti e le iniziative locali per i giovani risentono spesso della carenza di risorse finanziarie e di sostegno politico.

4.8. La società civile organizzata nei paesi del MENA ha dimostrato resilienza e un forte impegno a favore dei valori democratici, sostenendo i diritti umani, la partecipazione dei giovani e lo Stato di diritto attraverso la collaborazione transnazionale. Nonostante le tensioni politiche, le preoccupazioni in materia di sicurezza e le limitazioni nelle risorse disponibili, molte organizzazioni della società civile, comprese le parti sociali, continuano a lavorare a una visione condivisa del Mediterraneo come spazio comune integrato.

## 5. **Raccomandazioni**

### 5.1. ***Raccomandazioni comuni***

5.1.1. Coinvolgere i giovani in ogni fase del processo di definizione delle politiche – dalla fase decisionale fino a quella dell'attuazione e della valutazione – creando strutture inclusive e trasparenti, come quadri di dialogo a lungo termine agevolati da moderatori professionisti, e co-progettando spazi insieme ai giovani per garantire la loro partecipazione attiva. Inoltre, è fondamentale istituire solidi meccanismi di monitoraggio, feedback e rendicontabilità durante l'intero processo ([14]).

5.1.2. L'istituzione della figura di responsabile per il Mediterraneo nel collegio della nuova Commissione dovrebbe agevolare l'adozione di nuove modalità per rafforzare il ruolo del coinvolgimento dei giovani nel processo di definizione delle politiche dell'UE, anche per quanto riguarda le questioni relative alla politica di vicinato, attraverso la creazione di una struttura permanente di coinvolgimento dei giovani con la partecipazione del CESE.

5.1.3. Il CESE chiede di adottare procedure di selezione equilibrate e inclusive per evitare la sovrarappresentazione dei giovani e delle organizzazioni con accesso privilegiato, garantendo fasi di selezione preliminare trasparenti e accessibili.

5.1.4. Le misure innovative per l'inclusione dei giovani nelle strutture di dialogo sociale e civile sono importanti per porli al centro degli assetti organizzativi (si dovrebbe discutere l'introduzione di quote per i giovani). Ciò significa, tra le altre cose, promuovere una cultura della cooperazione anziché della competizione, gestire i possibili disaccordi in maniera rispettosa e riconoscere i giovani in quanto esperti nei loro campi, integrandoli nelle posizioni chiave. L'impiego di nuove forme di comunicazione, in particolare gli strumenti digitali, e la creazione di nuove narrazioni sono fondamentali per entrare in contatto con i giovani. Il CESE raccomanda anche di eliminare le barriere linguistiche nei programmi internazionali consentendo alle persone di parlare, ove possibile, nella loro lingua materna.

5.1.5. Il CESE sottolinea l'importanza di creare opportunità di rafforzamento delle capacità per i giovani, onde sviluppare le competenze essenziali per assumere ruoli guida all'interno delle organizzazioni e per negoziare con i decisori.

([14]) Studio del CESE sul tema *Structured and Meaningful Youth Participation in Policy and Decision-Making Processes – Mapping Local, National, EU, and International Good Practices* [Partecipazione strutturata e significativa dei giovani ai processi politici e decisionali: mappatura delle buone pratiche locali, nazionali, europee e internazionali].

5.1.6. L'UE ricopre un ruolo cruciale nel sostenere l'integrazione regionale. L'interconnessione delle strutture guidate dai giovani è un elemento importante per promuovere lo scambio (inter)regionale di idee, culture e pratiche di cooperazione in questa regione così diversificata e all'interno di questo gruppo eterogeneo. Il CESE chiede di sostenere le reti giovanili regionali e di garantire finanziamenti per gli eventi rivolti ai giovani.

5.1.7. Come sottolineato nel parere REX/566 ([15]), è importante rafforzare il coinvolgimento dei giovani nelle relazioni esterne dell'UE. Il CESE rinnova la sua raccomandazione di promuovere la cooperazione tra le organizzazioni giovanili e le delegazioni dell'UE e di sensibilizzare in merito alle politiche giovanili. Inoltre, le procedure di domanda di visto devono essere facilmente accessibili, in particolare per i giovani.

5.1.8. Il CESE sottolinea che, per consentire il coinvolgimento strutturale dei rappresentanti dei giovani, occorre garantire la sicurezza dei partecipanti, in particolare nei settori dei diritti umani, della giustizia climatica e dei diritti dei lavoratori. Il CESE evidenzia la necessità di coinvolgere i rappresentanti delle categorie svantaggiate nei processi partecipativi e chiede che si compiano ulteriori sforzi per creare strutture accessibili per una rappresentanza diversificata. Inoltre, è essenziale elaborare programmi di sostegno che coinvolgano le categorie vulnerabili. È importante aumentare le dotazioni di bilancio per i giovani a tutti i livelli territoriali e soprattutto sostenere le comunità locali e fornire un aiuto finanziario per la mobilità dei giovani. I programmi come Erasmus+ offrono un'opportunità di collaborazione ai giovani come anche agli operatori e alle organizzazioni impegnati nel settore dell'animazione socioeducativa per i giovani.

5.1.9. Il CESE osserva che i sistemi di istruzione dovrebbero creare ecosistemi di sostegno per l'acquisizione di competenze adeguate (ad esempio l'alfabetizzazione politica e digitale), in modo che i giovani possano impegnarsi con maggiore fiducia nei processi partecipativi. La società civile e le organizzazioni delle parti sociali dovrebbero offrire ai giovani seminari per lo sviluppo delle capacità nel quadro dei loro programmi e iniziative formativi, anche attraverso una più stretta collaborazione con il mondo accademico e quello delle imprese.

5.1.10. Il CESE sottolinea la necessità di condurre ricerche sui ruoli dei giovani nel mercato del lavoro, nell'istruzione, nei processi partecipativi e nella vita della comunità. Occorre rafforzare la cooperazione tra università, istituti di ricerca, programmi di istruzione e formazione professionale e istituti di istruzione secondaria della regione, ponendo al centro il coinvolgimento attivo dei giovani e creando ambienti di ricerca sicuri. La ricerca sul campo a livello locale, a lungo termine e a rotazione sulle strutture giovanili locali può fornire conoscenze essenziali per integrare efficacemente gli interessi dei giovani.

5.1.11. Poiché la quota di persone altamente qualificate tra la popolazione che emigra dalla regione è aumentata, il CESE sollecita l'adozione di contromisure efficaci contro la fuga di cervelli.

### 5.2. *Raccomandazioni relative ai giovani nel dialogo sociale*

5.2.1. Il CESE sottolinea la necessità di riforme del mercato del lavoro finalizzate ad agevolare il passaggio dall'occupazione informale al lavoro legale e dignitoso e a far fronte ai problemi causati dalle forme di lavoro atipico e precario, che sono tra le questioni più urgenti da affrontare nella regione. Il CESE raccomanda di elaborare piani d'azione nazionali in collaborazione con le parti sociali, conformemente alla raccomandazione R204 dell'OIL ([16]).

5.2.2. Il CESE sottolinea l'importanza di attuare misure volte a promuovere la partecipazione attiva al mercato del lavoro e la fornitura di servizi pubblici di qualità, come l'assistenza all'infanzia e l'assistenza a lungo termine di buona qualità e a prezzi accessibili, al fine di incoraggiare l'occupazione femminile. Il CESE raccomanda inoltre di dare priorità ai diritti sociali attraverso l'elaborazione di strumenti nazionali.

5.2.3. Il CESE sottolinea la necessità di rafforzare il dialogo sociale tripartito e bipartito, in particolare attraverso la piena attuazione delle convenzioni fondamentali dell'OIL sul dialogo sociale, tra cui le convenzioni n. 98 ([17]), n. 135 ([18]), n. 87 ([19]) e n. 154 ([20]). È inoltre essenziale potenziare il ruolo delle parti sociali nella formulazione delle politiche e delle strategie nazionali. L'istituzione di osservatori chiamati a monitorare il coinvolgimento delle parti sociali nei processi decisionali pubblici potrebbe rivelarsi una misura efficace per la creazione di un quadro adeguato per il dialogo sociale.

([15]) GU C 184 del 25.5.2023, pag. 5.
([16]) ILO R204 - Raccomandazione sulla transizione dall'economia informale verso l'economia formale, 2015.
([17]) ILO C98 - Convenzione sul diritto di organizzazione e di negoziazione collettiva, 1949.
([18]) ILO C135 - Convenzione sui rappresentanti dei lavoratori, 1971.
([19]) ILO C87 - Convenzione sulla libertà sindacale e la protezione del diritto sindacale, 1948.
([20]) ILO C154 - Convenzione sulla contrattazione collettiva, 1981.

5.2.4. Il CESE pone in evidenza i vantaggi dei piani d'azione per i giovani, che potrebbero fungere da tabelle di marcia, con azioni e strumenti specifici per quadri organizzativi più inclusivi che favoriscano la partecipazione dei giovani alle organizzazioni delle parti sociali. Inoltre, l'offerta di sviluppo delle capacità nelle organizzazioni per quanto riguarda la formazione in materia di competenze negoziali e la formazione specifica per rispondere alle esigenze delle categorie svantaggiate può fornire un punto di ingresso facilmente accessibile per i giovani nelle strutture di dialogo sociale. L'introduzione di programmi di tutoraggio potrebbe essere migliore dei programmi di leadership, in quanto consente di incontrare e formare i futuri leader su un piano di parità.

5.2.5. Il CESE sottolinea l'importanza di sostenere la creazione di strutture di dialogo sociale a livello aziendale. I consigli dei lavoratori sono uno strumento necessario per rendere le imprese più resilienti, più efficaci dal punto di vista economico e maggiormente in grado di creare posti di lavoro dignitosi, nonché per promuovere la democrazia sul luogo di lavoro (cfr. il parere SOC/746 ([21])).

5.2.6. L'inclusione dei giovani lavoratori nelle strutture di dialogo sociale a livello aziendale è fondamentale. Incoraggiare i giovani a partecipare ai processi democratici sul luogo di lavoro ne favorisce l'impegno e li aiuta ad acquisire competenze ed esperienza nel rappresentare i loro interessi. Per inquadrare gli interessi dei giovani da un punto di vista formale, il CESE raccomanda di incoraggiare i giovani lavoratori a partecipare alla contrattazione collettiva affinché siano in grado di rappresentare i propri interessi nei contratti collettivi.

5.2.7. La creazione di strutture rappresentative orientate ai giovani a livello di impresa è un modo efficace per integrare strutturalmente la partecipazione dei giovani nelle strutture di dialogo sociale. Il CESE richiama l'attenzione sull'esempio dei consigli d'azienda dei giovani («Jugendvertrauensräte» - JVR) ([22]) istituiti in Austria, che rappresentano gli interessi economici, sociali, sanitari e culturali dei giovani dipendenti e degli apprendisti nelle imprese. Ogni impresa con cinque o più lavoratori giovani è tenuta a facilitare l'elezione democratica di tale consiglio da parte dell'assemblea dei giovani. La legge attribuisce ai membri del consiglio JVR dei diritti e degli obblighi speciali affinché possano rappresentare gli interessi dei giovani lavoratori. La legittimazione dei rappresentanti dei giovani lavoratori attraverso l'elezione ne rafforza la credibilità sul luogo di lavoro e consente loro di acquisire competenze ed esperienza nella rappresentanza dei lavoratori.

### 5.3. *Raccomandazioni relative ai giovani nel dialogo civile*

5.3.1. Stabilire norme comuni e un quadro normativo globale che fornisca meccanismi strutturati per l'impegno attivo. Le istituzioni dovrebbero creare strutture di sostegno specifiche, tra cui équipe e punti di contatto dedicati, per facilitare un dialogo regolare e organizzato con le organizzazioni della società civile. Dovrebbero essere effettuate valutazioni periodiche dei processi di dialogo civile per individuare le eventuali carenze e gli ambiti da migliorare, garantendo che le pratiche di coinvolgimento rimangano efficaci e inclusive.

5.3.2. Garantire che i processi di dialogo civile siano inclusivi, rivolgendosi attivamente a categorie diverse, tra cui le donne, le minoranze e le comunità vulnerabili, fornendo sostegno finanziario e risorse alle organizzazioni giovanili, promuovendo strategie inclusive e agevolando la creazione di reti e la collaborazione tra i giovani.

5.3.3. Rafforzare le iniziative di sviluppo delle capacità sia per i giovani rappresentanti delle organizzazioni della società civile che per i funzionari pubblici. In relazione ai primi, concentrarsi sull'alfabetizzazione politica, sull'attività di sensibilizzazione e sulla comprensione dei processi democratici per consentire loro di influenzare più efficacemente i risultati politici. Per quanto riguarda i funzionari pubblici, offrire opportunità di miglioramento delle competenze per accrescere la loro capacità di gestire efficacemente il dialogo civile.

5.3.4. Aumentare gli investimenti nelle infrastrutture digitali per aprire nuovi canali di dialogo civico e affrontare il problema dell'accesso limitato a Internet per molti giovani. Migliorare l'alfabetizzazione digitale tra i giovani per consentire loro di esprimere i loro punti di vista, organizzare campagne e impegnarsi più efficacemente nella cooperazione transfrontaliera. Utilizzare i social media e altri strumenti digitali per diffondere informazioni, coinvolgere un pubblico giovane più ampio e mettere in contatto i giovani a livello transfrontaliero, favorendo un dialogo più inclusivo, sicuro e accessibile.

5.3.5. Investire nella promozione di una cultura del dialogo civile e della partecipazione integrando l'educazione civica nei programmi scolastici e promuovendo campagne educative per sensibilizzare al dialogo civile e alla solidarietà quali fattori chiave per l'inclusione sociale. Semplificare le procedure che le organizzazioni della società civile devono seguire per realizzare progetti civici negli istituti di istruzione, e ridurre nel contempo il controllo da parte del governo in modo da consentire un impegno civico più autentico.

([21]) GU C 228 del 29.6.2023, pag. 43.

([22]) https://www.oegj.at/content/dam/oegj/downloads/dokumente/20220915%20H2JVR%20Brosch%C3%BCre%20WEB.pdf (disponibile solo in lingua tedesca).

5.3.6. Riconoscere i consigli della gioventù come soggetti legittimi e sostenere l'istituzione di consigli della gioventù indipendenti nei paesi in cui questi non esistono. Aumentare le dotazioni di bilancio per i giovani a tutti i livelli territoriali e istituire comitati consultivi locali con rappresentanti dei giovani per intensificare il dibattito civile a livello locale. Elaborare strategie per la gioventù che rafforzino la componente giovanile nei processi di dialogo civile, offrendo ai giovani possibilità dirette di influenzare la governance locale, e garantire che la loro voce trovi ascolto nei processi decisionali.

5.3.7. Riconoscere l'importanza dell'animazione socioeducativa per i giovani nel dialogo civile. Aumentare lo spazio e la rappresentanza delle organizzazioni giovanili tra le controparti dello Stato durante le iniziative di dialogo civile (che in genere coinvolgono le organizzazioni della società civile, ma non sempre quelle guidate dai giovani). Ciò significa rafforzare la legittimità degli animatori socioeducativi e garantire che siano riconosciuti come attori chiave da ascoltare nei processi di consultazione e nei meccanismi di dialogo strutturato con le autorità.

5.3.8. Promuovere il dialogo intergenerazionale creando meccanismi di leadership condivisa basati sullo scambio, sulla collaborazione, sul coordinamento e sulla co-creazione. Tale approccio dovrebbe includere iniziative volte a orientare le generazioni più anziane su come lavorare con i giovani, in modo da rafforzare la solidarietà e consentire di recepire i cambiamenti dinamici che i giovani apportano al dialogo civile. Cambiare la narrazione sui giovani riconoscendo i loro contributi ne legittimerà ulteriormente il ruolo nel processo decisionale ([23]).

Bruxelles, 23 gennaio 2025

*Il presidente*
*del Comitato economico e sociale europeo*
Oliver RÖPKE

([23]) https://www.eesc.europa.eu/it/our-work/opinions-information-reports/opinions/promoting-european-intergenerational-solidarity-towards-eu-horizontal-approach.